

DAI PARIOLI AL PCI, IL MONDO

Luciana Castellina ritrova un diario adolescenziale. Dall'infanzia tra fascismo e guerra alla politica nell'Italia nuova

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

Ea pagina 228 che Luciana Castellina ci spiega perché ha voluto chiamare questo libro, frutto del ritrovamento di un diario adolescenziale e giovanile, *La scoperta del mondo*: «Gli incontri di quegli anni sono rimasti una memoria indelebile: dopo la lunga ghetizzazione del fascismo e della guerra, erano la scoperta del mondo, che ci è letteralmente scoppia- to in mano, variopinto, iperplu- rale, inaspettato» scrive. Gli anni in questione sono quelli tra il 25 lu- glio 1943 e il 14 luglio 1948: Lucia- na Castellina è una quattordicenne pariolina, in vacanza a Riccione e impegnata in una partita a tennis con la coetanea Anna Maria Musso- lini, quando una guardia arriva a interrompere il gioco bruscamen- te, perché il padre dell'amichetta, che è il Duce, è stato arrestato; ed è una diciannovenne iscritta al Pci già da un anno quando, nel giorno dell'attentato a Togliatti, finisce agli arresti con altri 92.000 dimo- stranti (in carcere tornerà per moti- vi analoghi anche un quindicennio dopo, a Rebibbia per due mesi). E dunque *La scoperta del mondo* rac- conta la metamorfosi di una ragaz- zina potenziale candidata a una vita agiata e angusta, tutta su e giù per le belle e asfittiche strade costeggiate di villini dei Parioli, in una donna cu- riosa di tutto, con un senso di colpa «sociale» per i suoi natali, tutto som- mato fruttuoso, se la fa convinta che le gerarchie del vivere corrisponda- no a quelle degli attivi in sezione: si

parla del pianeta, poi di politica in- terna italiana e solo sul finire del pro- blema della fontanella all'angolo del- la strada. Certo, qualche gene eredi- tato Luciana Castellina deve ringra- ziarlo: quei nonni materni, Adolfo Liebman e Maria Marzi, andati sposi su una nave e vissuti a lungo in Ar- gentina come due fricchettoni; la madre, libera dai rigidi Castellina do- po un annullamento rotale, sposa di nuovo al colto e impegnato Nino Sa- lis, capace di inventarsi un'ulteriore altra vita nel dopoguerra, diventan- do agente immobiliare, in anni in cui la borghesia codificava la figura della casalinga (la donna di cui i ma- riti dicevano con orgoglio: «Mia mo- glie? Fa la signora, non fa niente»). *La scoperta del mondo* è un libro che ha due autrici: la Luciana Castellina piccola che scrive il suo diario e la Luciana Castellina di oggi, ottanta- duenne, che la osserva, la rimprove- ra, piano piano si fa convinta che in- somma, qualche valore quella ragaz- zina ce l'ha... È un libro in cui, per titolo e per partito preso, l'intorno (il «mondo») ha grande peso: i parenti ebrei che arrivano da Trieste e con cui si divide il villino di via Vallisneri negli anni bui, il liceo al Tasso, dove dissimulati agiscono alcuni giovanis- simi resistenti, i fratelli Savioli, Citto Maselli, Sandro Curzi, la jeunesse dorée del Lido di Venezia, ma soprat- tutto - «variopinto, iperplurale, ina- spettato» - con l'impegno nel Pci il mondo della Parigi degli esistenziali- sti e del cubismo, del Festival della gioventù a Praga, dove razze e colori ci sono tutti, poi del lavoro volonta- rio per la costruzione della prima fer- rovia nella Jugoslavia di Tito. E il paesaggio più esotico di tutti, per una ragazza romana di buona fami-

1943-1948, sono cinque anni decisivi per il nostro Paese: dal fascismo alla Repubblica. Ancora di più per chi, in quegli anni, da adolescente diventa adulto. Luciana Castellina e il suo diario di allora.



La scoperta del mondo

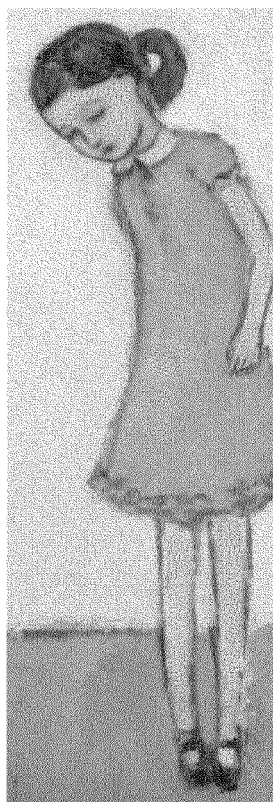
Luciana Castellina

pagine 296

euro 16,50

Nottetempo

glia: le borgate di Primavalle e Pie- tralata, a «educare» il lumpen, a da- re una coscienza di classe alle prosti- tute, invitando prima le loro figlie a una partita a pallavolo. *La scoperta del mondo* è il libro con cui un'eretica radiata nel '69 dal Pci ci ridà il sen- so di quella comunità, i motivi per cui in tanti e tante poi li siamo anda- ti. Chiude così: «Si dirà che si tratta della nostalgia di un tempo e non di un partito. Certo, anche. Ma quel tempo, senza quel partito, non sareb- be stato uguale». Sottoscriviamo? Noi sì. ●



Un disegno di Marco Demis

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.